

Lettera aperta ai Colleghi dell'Amaldi

Vi scrivo queste poche righe per condividere una piccola riflessione maturata negli ultimi giorni alla luce del complesso dei provvedimenti che autorevoli esponenti dell'attuale Governo stanno mettendo in atto "contro" il sistema formativo ed educativo del nostro paese, ciò che tutti noi più comunemente o semplicemente chiamiamo "scuola".

Non ritengo assolutamente necessario ritornare allo specifico dei provvedimenti, ampia informazione ne è già stata data ed altra ne sarà ulteriormente fornita attraverso le assemblee sindacali ed il materiale illustrativo reso disponibile nel nostro plesso.

Quello che invece veramente m'interessa è capire se la preoccupazione che provo risulti, o meno, condivisa anche da chi (come voi) non vive la scuola come un semplice luogo di lavoro ma spende quotidianamente una buona dose di "passione educativa" verso i nostri studenti.

Siamo di fronte al più grande attentato che si sia presentato negli ultimi 20 anni (è la mia anzianità di servizio...) nei confronti di TUTTO il sistema scolastico italiano e di TUTTI i lavoratori della scuola.

Non si tratta tanto di conoscere quali saranno le "implicazioni" delle nuove disposizioni, quanto di "comprendere" quali saranno le conseguenze reali ed effettive, non tanto sul nostro lavoro ma su tutto il mondo scolastico, e non solo nell'immediato ma anche in prospettiva futura!

Per quest'ultima ragione provo a sintetizzarle brevemente:

- 1) La destrutturazione totale del sistema educativo-formativo della scuola primaria. Che la nostra scuola elementare sia una delle migliori al mondo non lo dicono i sindacati... ma l'OCSE
- 2) L'ulteriore innalzamento, a tutti i livelli di scuola, del rapporto alunni/docenti con conseguente maggiore difficoltà nell'azione didattica
- 3) L'eliminazione delle co-docenze e la riduzione delle co-presenze, che in alcuni casi andranno addirittura ad intaccare il sostegno alla disabilità

Ma fin qui siamo solo sul piano delle storture "didattiche"... andiamo oltre...

- 4) L'eliminazione, tout court, nell'arco di un triennio, di 44.500 posti di lavoro tra il personale ATA e di oltre 85.000 tra il personale Docente per un totale di 130.000 posti di lavoro in meno nella scuola... vale a dire oltre il 10% del totale degli addetti del settore... !!! (ma il nostro Premier non era quello che pochi anni fa prometteva un milione di nuovi posti di lavoro...?)

Infine, come direbbero gli inglesi, last but not least...

- 5) La campagna denigratoria verso tutto il pubblico impiego che mette i lavoratori della scuola (al pari di tutti gli altri "fannulloni" pubblici) agli arresti domiciliari qualora si ammalino, ma siccome insieme alla "beffa" non deve mai mancare il "danno," gli stessi fannulloni vengono anche "multati" attraverso il mancato riconoscimento di parte del salario, e se per caso gli stessi fannulloni non tenessero le orecchie ben aperte e mancassero di udire il suono del campanello di casa scatterebbe la decurtazione dell'intera retribuzione per tutto il periodo della malattia.

Ciò che realmente incarna tristezza, in questo scenario, è la totale assenza di un progetto o di un modello educativo-formativo... Non siamo infatti di fronte ad una "diversa" idea dell'istruzione (quale poteva essere quella del precedente ministro Moratti) ma ad una pura e semplice operazione di "risparmio economico" ai danni della qualità dell'istruzione e di chi vi lavora. Ma visto che riflettere dati alla mano (benedetta OCSE) non fa mai male, si potrebbe

pensare che sia giusto risparmiare in settori dove si spende troppo... il problema però non è affatto questo: in Italia spendiamo per l'istruzione il 4,7% del nostro P.I.L. mentre la media delle principali economie mondiali si attesta al 5,8% del P.I.L. stesso

Quindi, giusto per fare delle cifre scopriamo che, pur in un contesto che ci vede spendere circa 12 miliardi di euro in meno rispetto agli altri paesi simili al nostro, i tagli nella scuola diminuiranno le spese per l'istruzione di ulteriori 8 miliardi di euro (su un bilancio totale che si attesta sui 42 miliardi) aumentando ulteriormente il gap nei confronti delle altre principali economie.

In compenso potremo rallegrarci pensando che, ad esempio, le spese militari nel nostro bel paese ammonteranno "solo" a 24 miliardi di euro...!

Non sono mai stato un "sindacalista" di professione né una mente miope indottrinata da terzi, quello che ho appena scritto sopra non è frutto di una "disciplina di partito sindacale" ma di una lunga ricerca nella rete di documenti tratti da fonti nazionali ed internazionali, giusto perché ho il brutto vizio di voler sempre capire ciò che mi succede intorno... e quello che ho capito non mi piace affatto!

Di una cosa però mi sono seriamente convinto: che non possiamo restare inermi spettatori ad osservare questo scempio che si va compiendo, che è giunto il momento della protesta. Molte iniziative sono state organizzate, ed altre lo saranno ancora... presidi... sit in... scioperi... ognuno scelga quella che gli è più congeniale e sposti le motivazioni che ritiene più valide: lo si faccia in nome di un diritto allo studio che viene calpestato piuttosto che per la difesa di decine di migliaia di posti di lavoro, o molto più semplicemente (grazie ministro Brunetta) a tutela di un valore per noi spesso ovvio e scontato, seppur profondo, e che si chiama dignità...!!!

Vi chiedo solo di pensarci seriamente, ringraziandovi per l'attenzione che avrete prestato nel leggermi, e spero di potermi confrontare con voi alla prossima assemblea

Gabriele Balboni (RSU per caso...)

Orbassano, ottobre 2008